



Prot.:154/AV

Roma, 30 maggio 2012

PARERE DEL RAC MED SULLA REGIONALIZZAZIONE

Il Comitato Esecutivo, riunitosi a Barcellona il 30 maggio 2012, adotta all'unanimità il parere proposto dal GL 5 sull'impatto socioeconomico della Riforma della PCP, che si è riunito a Marsiglia il 19 aprile 2012, per discutere anche della regionalizzazione, ed ha espresso le seguenti considerazioni.

Il RAC MED, con il parere del 28 ottobre 2011, (prot.266/AV) aveva già espresso una prima valutazione sulla regionalizzazione: *“la mancanza di un quadro di governance regionalizzata nella proposta di riforma rende carente e difficoltoso il processo di adeguamento previsto dalla riforma nelle diverse specificità mediterranee e riduce i margini di flessibilità e adattamento di misure in linea di principio condivisibili. Il RAC MED ritiene che i piani di gestione pluriennali siano già una risposta adeguata all'esigenza di una gestione adatta alle diverse condizioni dei diversi mari europei e propone che la loro formulazione si evolva aprendoli ad una più ampia partecipazione degli stakeholder organizzati nelle associazioni di rappresentanza senza riservare la possibilità della loro proposta ai soli Stati membri.”*

Il RAC MED manifesta la propria delusione nel constatare che gli intenti dichiarati nel Libro Verde sulla regionalizzazione non siano stati trasposti nelle proposte di regolamento sulla Riforma della PCP. Il RAC MED auspica un maggiore decentramento anche del processo decisionale, anche attraverso il sistema dei RAC aperti al contributo della ricerca scientifica. In mancanza del decentramento una migliore definizione dei piani di gestione sopra ricordati, potrebbe produrre effetti positivi.

Riguardo al *“non-paper”* diffuso dalla CE, in particolare per quanto riguarda la regionalizzazione, il RAC MED esprime una forte preoccupazione per il meccanismo prefigurato, è infatti difficile immaginare come più Stati Membri possano improvvisamente cooperare per l'attuazione di proposte (riguardanti piani di gestione o misure tecniche) provenienti dalla CE e formulate da questa senza alcuna procedura consultiva.

Se si adottasse il criterio degli atti delegati in assenza di una risposta applicativa efficiente da parte degli SM, questi sarebbero la naturale conclusione probabile lasciando autonomia decisionale alla CE nella maggior parte dei casi. Se, invece, la CE intende realmente attuare misure condivise con la partecipazione attiva e la responsabilizzazione degli stakeholder, si ritiene necessario prevedere un processo consultivo adeguato a monte delle proposte da parte della CE col coinvolgimento degli SM nella sede naturale che sarebbe quella dei RAC.

È infatti già oggi necessaria una più assidua presenza degli SM ai lavori dei Consigli Consultivi in modo da far raccogliere loro i contributi di tutti gli stakeholder nella progettazione di piani di gestione e prevenire che l'uso degli atti delegati divenga eccessivo tanto da poterlo leggere come un tentativo di concentrazione dei poteri da parte della CE.



Quindi, il RAC MED ribadisce che tale rischio si potrebbe ridurre se la CE modificasse questo meccanismo garantendo che la proposta di piani di gestione e di misure tecniche venga condivisa sin dall'inizio da tutti gli stakeholder, il RAC, gli SM, e gli scienziati per evitare che le proposte della CE non siano troppo distanti dalle realtà e dalle necessità delle zone regionali coinvolte.

Il RAC MED auspica che vengano definite maggiormente le competenze di ciascun attore coinvolto nel decentramento, in particolare riguardo ai RAC, per rafforzarne il ruolo e il funzionamento e dare un contributo corrispondente alle aspettative della riforma.

Con l'occasione e in vista del rafforzamento del ruolo dei RAC, si sottolinea l'esigenza di riscontrare una maggiore attenzione nei confronti dei pareri espressi dai RAC che dovrebbero sempre registrare un riscontro motivato da parte della CE.

